

di truppe leggere e di milizie piemontesi assai irregolarmente organizzate, avea voluto incaricarsi di quella spedizione; ma assai mal secondato e ferito nell'azione, cadde nelle mani del nemico e fu posto a morte. Altri dicono essersi ucciso egli stesso con colpo di pistola. Parecchi ufficiali che servivano sotto i suoi ordini furono presi con 300 uomini, e andarono debitori della loro salvezza all'umanità di Kellermann; il quale, fingendo di veder in essi militari stranieri alla Francia, li mandò indietro come prigionieri di guerra, con promessa di non più servire contra la repubblica.

Il duca d'Aosta dal suo canto erasi lusingato di poter impadronirsi del monte Ginevra. Il cavaliere de Revel, secondogenito del conte S. Andrea, a cui quel principe avea affidato l'esecuzione del suo progetto, trovando sentieri impraticabili, e di più avendo contra lui una nebbia delle più fitte che gli permetteva appena di vedere ove improntasse i suoi piedi, dovette il 31 agosto, malgrado tutto il suo coraggio, abbandonare l'impresa.

Frattanto i capi del governo francese, ognor più convinti della difficoltà di giungere sino nella Lombardia sino a che vi si opponesse il re di Sardegna, procuravano ottenere che, quando pure egli non si determinasse a far causa comune con essi, si ritirasse almeno dall'alleanza; e proposizioni vantaggiosissime vennero fatte al ministro piemontese presso il cantone di Berna, tanto col mezzo degli agenti e generali francesi momentaneamente colà stazionati, quanto di quelli ch'erano a Ginevra. Promettevasi di restituire a Vittorio Amedeo tutto ciò che gli era stato tolto dopo la guerra, ad eccezione per altro della Savoia; e gli si offeriva inoltre una porzione considerevole della Lombardia austriaca, purchè, rinunciando di secondare i progetti de' suoi alleati, egli lasciasse le armate francesi attraversassero liberamente il Piemonte per prender la via verso il Milanese.

Il ministro più sopra accennato, che chiamavasi Vignet des Etoles e ch'era nativo di Savoia, avea per principale istruzione di non impegnarsi in nulla prima di essersi concertato col magistrato Steigner, capo del governo di Berna, che caldamente sollecitava tutte le misure cui erano disposti gli alleati di prendere contra la Francia rivoluzionaria.